

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA DI PIAZZA MADONNA REGINA

REPORT OTTOBRE 2004

BUSTO ARSIZIO

Introduzione

Sommario:

Introduzione	
Metodologia	
Le interviste di gruppo	
Le assemblee pubbliche	
La consultazione pubblica	
Linee Guida	
Contributi della Comunità	

Il presente progetto si propone di affrontare il **ri-progetto e il ri-uso della piazza** antistante la Parrocchia di Santa Maria Regina a Busto Arsizio; elaborando una serie di **linee guida e indirizzi** da proporre all'ufficio tecnico comunale.

L'obiettivo è quello di risolvere specifiche situazioni problematiche, agendo sia nell'ambito qualitativo e funzionale della riqualificazione, sia nell'ambito dei rapporti sociali che sono legati **all'uso dello spazio** interessato dal progetto.

Le **trasformazioni urbanistiche** sono, infatti, affiancate da un percorso di **recupero degli usi sociali del territorio**, della **riappropriazione** di quell'area da parte degli abitanti, **dell'insieme dinamico di relazioni** che attorno ad un processo di riqualificazione si possono intessere.

Foto: Sara Seravalle e Valentina Bianchi



UNA PIAZZA DA VIVERE?



UNA PIAZZA DOVE PARCHEGGIARE?



UNA PIAZZA DOVE GIOCARE A PALLONE?

INTRODUZIONE

Introduzione

La strategia che ci si propone di seguire nell'elaborazione delle linee guida per il ri-progetto della piazza antistante la Parrocchia di Santa Maria Regina, ha alla propria base il principio della **partecipazione**. Vale a dire **l'inclusione diretta e attiva dei soggetti che attorno a quella piazza vivono**, abitano, lavorano, operano; degli attori locali e delle loro rappresentanze nel processo progettuale in tutte le sue fasi: dall'individuazione dei nodi problematici da affrontare in maniera prioritaria all'elaborazione di indirizzi progettuali puntuali.

L'approccio partecipato alla stesura di linee guida per la riqualificazione della piazza, risponde ad **alcuni principi generali e necessità specifiche**:

- dal punto di vista della democraticità e della trasparenza del processo progettuale, **l'inclusione dei soggetti** sociali più o meno rappresentativi in ogni fase può essere garanzia di una **migliore comprensione delle risorse e degli interessi in gioco**, e pertanto di una maggiore equità del processo stesso;
- dal punto di vista dell'analisi, **l'ascolto** e la comprensione dei bisogni o, più semplicemente, del punto di vista dei soggetti abitualmente esclusi dai processi decisionali, può permettere una **maggiore ricchezza del quadro conoscitivo**, mettendo in valore la complessità delle posizioni individuali e di gruppo valorizzando i saperi diffusi fra gli stessi soggetti coinvolti;

- dal punto di vista dell'efficacia della progettazione, **il diretto coinvolgimento dei principali soggetti sociali** nella definizione di analisi e scelte strategiche, può garantire una **migliore rispondenza degli interventi** che si progettano ai **bisogni reali** che si sono rilevati;
- infine dal punto di vista dell'efficienza nella fase attuativa del progetto, **la partecipazione** può significare un **maggior grado di condivisione degli obiettivi** che si intendono raggiungere e quindi di collaborazione concreta attorno alle politiche che si mettono in atto per raggiungerli.

L'approccio partecipativo viene pertanto a caratterizzarsi come **una scelta che mette in rilievo l'aspetto negoziale del processo di progettazione**, favorendo la comunicazione diretta fra i vari soggetti portatori di risorse e di interessi diversi.



Foto: www.santamariaregina.it

Chi siamo

La proposta del progetto parte, in questo caso, dal **Forum di associazioni del quartiere che manifesta il desiderio di riappropriarsi della piazza**, di tornare a viverla e ad usarla; e che, nella situazione attuale, lamenta il totale dominio delle macchine sull'uomo. La piazza è di fatti adibita in parte a parcheggio e in parte al transito veloce delle auto, con gravi problemi di sicurezza per chi la attraversa.

In previsione delle **trasformazioni previste dal Comune per la riqualificazione del quartiere** (creazione di un centro sportivo, riqualificazione possibile dell'area circostante il cimitero...) e cogliendo l'occasione della messa in bilancio nel Piano Triennale delle Opere, di fondi appositamente dedicati alla riqualificazione della piazza e della viabilità circostante, il Forum chiede di avviare **un percorso di progettazione partecipata** che individui linee guida e indirizzi da fornire al Comune per la progettazione esecutiva.

Il Forum delle Associazioni, infatti, già da tempo si occupa dei problemi del quartiere e venendo a conoscenza delle intenzioni del **Comune** di riqualificare la piazza, ha pensato di farlo attraverso **un progetto partecipato**; coinvolgendo in pratica tutti gli abitanti nelle future scelte progettuali.

Il Forum ci ha, per questo, incaricate di conoscere **quali sono le potenziali possibilità di utilizzo della piazza e attraverso la collaborazione e l'aiuto di tutti gli abitanti, di fornire al Comune le indicazioni progettuali necessarie per il rifacimento della piazza.**

Abbiamo, per questo, deciso di **intervistare gruppi di associazioni e di abitanti per capire come viene vissuta la piazza** oggi e come potrebbe essere utilizzata domani con le necessarie modifiche di viabilità e di arredo.

Le indicazioni progettuali che gli abitanti ci hanno dato nelle interviste, durante le assemblee pubbliche e in particolare nel corso della consultazione pubblica, vogliono essere **linee guida per i progettisti incaricati della riqualificazione della piazza.**

Sara Seravalle, architetto.

Conduce da diversi anni attività di ricerca nell'ambito delle politiche partecipate e della gestione creativa dei conflitti. Ha seguito numerosi processi di progettazione partecipata, conduzione di gruppi per attività di pianificazione territoriale, rigenerazione urbana, riqualificazione di quartieri degradati.

Valentina Bianchi Marzoli, educatore.

Ha sviluppato la sua tesi di laurea sulle recenti esperienze di progettazione urbana partecipata e di gestione creativa dei conflitti in atto nella città di Torino, volte al recupero e alla riqualificazione urbana di aree periferiche della città; non solo dal punto di vista prettamente "fisico", ma anche, e soprattutto, dal punto di vista sociale.

METODOLOGIA

La progettazione partecipata

Progettazione partecipata significa **coinvolgere i cittadini nelle scelte** progettuali dei programmi di riqualificazione urbana che riguardano i luoghi vissuti dagli abitanti stessi.

In questi ultimi anni sia negli Stati Uniti come nei paesi del centro e del nord Europa, molte esperienze di riqualificazione di quartieri degradati delle periferie hanno dimostrato l'importanza della **"partecipazione organizzata dei cittadini residenti in questi quartieri"**; non solo in fase di valutazione, ma a partire dalla fase di progettazione delle modifiche da introdurre nel quartiere stesso.

In Italia queste pratiche hanno storie più recenti, ma hanno già dispiegato tutta la loro potenzialità e ricchezza, non solo nel **consolidamento di nuove forme di rapporti democratici tra cittadini e istituzioni**, ma anche per i progettisti stessi che in situazioni particolari di difficoltà e di conflitti hanno potuto raggiungere risultati positivi solo grazie e attraverso i contributi dei cittadini.

E' importante che la **partecipazione alla definizione dei progetti** e al controllo della loro realizzazione **da parte degli abitanti dei quartieri**, investiti dai programmi di ristrutturazione, **sia favorita** in modo da diventare una componente di riferimento stabile nelle politiche di riqualificazione urbana, e intesa quindi come una **risorsa indispensabile e preziosa che accompagni l'intero itinerario progettuale**.

Questo percorso è decisivo per giungere a un'effettiva conoscenza della realtà su cui si attivano gli interventi così da:

1. mettere a fuoco i **bisogni e le priorità** indicate dai cittadini;
2. individuare una **pluralità di soluzioni** accettabili e innovative ai problemi più rilevanti;
3. rendere **socialmente accettabili le trasformazioni** che si intendono avviare, che esternamente prefigurano mutamenti positivi nelle condizioni di vita degli abitanti, ma possono provocare, nel corso della fase di trasformazione, anche gravi disagi.

Se l'obiettivo è dunque quello di coinvolgere gli abitanti, diventa necessario, per coloro che si occupano delle trasformazioni urbane, **calarsi nel contesto** in cui gli abitanti vivono per comprenderne i problemi ma soprattutto le risorse.

A tale scopo vengono utilizzati solitamente due metodi scientifici: **L'osservazione Partecipante e L'Ascolto Attivo**; che consentono di percepire, raccogliere e avvicinarsi al modo di vivere la quotidianità delle persone, al fine di comprendere quali problemi quotidiani gli abitanti si trovano ad affrontare e soprattutto quali sono le **possibili risorse attivabili**.



Foto: Valentina Bianchi Marzoli

L'Osservazione Partecipante e L'Ascolto Attivo

L'osservazione partecipante è uno tra i metodi più classici e rappresentativi della ricerca in antropologia e in sociologia.

Si tratta di una **strategia complessa** e si basa su alcune caratteristiche fondamentali:

- A) il ricercatore instaura un rapporto diretto con gli attori sociali;
- B) soggiornando per un periodo prolungato (da due mesi a diversi anni);
- C) nel loro ambiente naturale;
- D) con lo scopo di osservarne e descriverne i comportamenti;
- E) interagendo e partecipando ai loro cerimoniali e rituali quotidiani;
- F) imparandone il codice (o almeno parti di esso) al fine di comprendere il significato delle loro azioni.

Gobo G., *Descrivere il mondo. Teoria e pratica del metodo etnografico in sociologia*, Carocci editore, Roma, 2001.

L'Ascolto Attivo

Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiederli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.

Questa è una delle *Sette regole dell'arte di ascoltare* (Sclavi, 2002), ed è quella che più immediatamente rende l'idea di cosa si intende per ascolto attivo.

L'ascolto attivo implica un movimento positivo verso l'altro, il passaggio cioè da un atteggiamento del tipo "giusto-sbagliato", "io ho ragione-tu hai torto", "amico-nemico" ad un altro in cui si assume che l'interlocutore è intelligente e che dunque bisogna mettersi nelle condizioni di capire come mai comportamenti e azioni che ci sembrano irragionevoli, per lui sono totalmente ragionevoli e razionali.

L'atteggiamento corretto da assumere quando si pratica l'ascolto attivo è diametralmente opposto a ciò che caratterizza quello che tradizionalmente viene considerato un buon osservatore: impassibile, "neutrale", sicuro di sé, incurante delle proprie emozioni e teso a nascondere e ignorare le proprie reazioni a quanto ascolta.

Al contrario, se vogliamo entrare nella giusta ottica, dobbiamo imparare **qualcosa di nuovo e sorprendente, che ci "spiazza" dalle nostre certezze e dunque che ci consente di dialogare.**

Questo significa che si deve essere disponibili a sentirsi "goffi", a riconoscere che si fa fatica a comprendere ciò che l'altro sta dicendo: in questo modo si stabiliscono rapporti di **riconoscimento, rispetto e apprendimento reciproco che sono la condizione per affrontare congiuntamente e creativamente il problema.**

È la rinuncia all'arroganza *dell'uomo-che-sa* e l'accettazione della vulnerabilità, ma anche l'allegria della *persona-che-impara*, che cresce, che cambia con gli altri invece che contro gli altri.

Nella comunicazione intra-culturale molto spesso hanno ragione entrambi gli interlocutori, e al tempo stesso "non possono aver ragione entrambi" perché non si capiscono fra loro. Il riconoscerlo è un indice di saggezza. **Il dialogo fra culture diverse non riguarda in primo luogo i comportamenti, ma abitudini percettive-valutative profondamente interiorizzate e difficili da cambiare: le cornici culturali.**

Quando ci muoviamo entro un "sistema semplice" (cornici condivise, stesse premesse date per scontate) ci si comprende in modo diretto e immediato, ma quando il sistema di cui siamo parte è "complesso" (caratterizzato dalla comunicazione fra cornici diverse, premesse diverse), è più difficile parlare la stessa lingua e capirsi, e diventa fondamentale utilizzare l'ascolto attivo **che considera l'osservatore parte integrante del contesto osservato.**

Sempre più spesso con il diversificarsi della nostra società, l'ascolto attivo diventa una competenza di base,

(Continua a pagina 7)

METODOLOGIA

indispensabile anche nella vita quotidiana all'interno di una stessa cultura. Questa competenza oggi è spesso richiesta anche nei rapporti fra genitori e figli, fra marito e moglie, fra insegnanti e allievi, fra pubblici amministratori e cittadini, fra urbanisti e abitanti.

Le seguenti due Tavole Sinottiche riassumono le principali differenze fra le "Due Abitudini di Pensiero".

La Fotografia

Infine, è importante sottolineare, che anche **la fotografia, come strumento di ricerca**, sia utile per restituire un'ulteriore lettura del contesto e riesca a **far vedere** tutto ciò che attraverso le parole non emerge: gli atteggiamenti, i modi di rapportarsi ecc.

Il **vedere**, infatti, non è solo atto fisico, ma è anche una delle funzioni più complesse esercitate dall'uomo che trasforma l'atto del vedere in **atto mentale per conoscere il mondo** attraverso una continua e complessa esplorazione cognitiva.

La fotografia insieme all'ascolto attivo e all'osservazione partecipante, diventa essenziale per **comprendere chi c'era ma soprattutto come c'era**, cioè come le persone interagiscono con lo spazio e soprattutto come ciascuno si appropria del territorio.

<u>Ascolto passivo</u>	<u>Ascolto attivo</u>
Statico (Un'unica prospettiva giusta)	Dinamico (Una pluralità di prospettive)
Passivo (rispecchiare la realtà)	Attivo (costruzione della realtà)
In controllo (incidenti di percorso e imbarazzi: negativi)	Goffo (incidenti di percorso e imbarazzi: positivi)
Soggettivo: no, Oggettivo: sì	Né soggettivo, né oggettivo. (esploratore di mondi possibili)
Neutralizzare le emozioni	Centralità delle emozioni

<u>Sistemi semplici</u>	<u>Sistemi complessi</u>
Dove "le stesse cose" hanno lo stesso significato	Dove "le stesse cose" hanno significati differenti
Stesse premesse implicite (cornici) Ciò che diamo per scontato ci aiuta a comunicare	Diverse premesse implicite (cornici) Ciò che diamo per scontato ci impedisce di comunicare
Io ho ragione, tu hai torto (o viceversa)	Tutti hanno ragione. Anche chi dice che non possono aver ragione tutti
Controllo di primo grado (saper prevedere l'arco di reazioni possibili)	Controllo di secondo grado (saper trasformare le reazioni inattese in conoscenza)
Mondo mono-culturale	Mondo pluri-culturale
Uni/verso	Pluri/verso

Sclavi, M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Le Vespe, Pescara-Milano, 2002

METODOLOGIA

Cosa abbiamo fatto fino ad ora

- ✓ Il 23 aprile c'è stata **una prima assemblea pubblica**, nel corso della quale è stata presentata l'iniziativa e alla quale hanno partecipato molti abitanti del quartiere.
- ✓ Nel mese di maggio abbiamo fatto **undici interviste** a diversi gruppi di abitanti e comitati presenti nel quartiere.
- ✓ **Chi abbiamo intervistato**: gli adolescenti dell'oratorio, i ragazzi che si ritrovano in piazza, il gruppo della cascina verdi, il gruppo della cascina gialli, il gruppo della cascina rossi e della cascina blu, il gruppo delle ACLI, il gruppo degli amici di via Lonate, il gruppo AVIS, i genitori della scuola materna, gli abitanti degli edifici adiacenti alla piazza.
- ✓ Il 4 giugno c'è stata **una seconda assemblea pubblica** in cui abbiamo valutato gli esiti delle interviste svolte ed abbiamo impostato la consultazione pubblica; valutando i primi suggerimenti e le prime indicazioni progettuali sulla piazza, fornite dagli abitanti.
- ✓ Il 13 giugno c'è stata la giornata di **consultazione pubblica** alla quale hanno partecipato circa 110 persone.



Foto: Valentina Bianchi Marzoli

LE INTERVISTE DI GRUPPO

I Focus Group su base storia di vita

I **Focus Group su base storia di vita** sono un modo per gestire un'intervista di gruppo, dando parola a ciascun partecipante e utilizzando una forma di ascolto reciproco e una conduzione diversa da quella di una normale assemblea.

L'obiettivo è quello di fare emergere l'esperienza di ciascuno rispetto al "vivere" un luogo; si tratta quindi di fare **emergere emozioni, ricordi, desideri ad esso collegati**.

Lunedì 3 maggio 2004

Sara ha già condotto da sola le prime due interviste di gruppo: agli adolescenti e al gruppo delle ACLI. Stasera, invece, iniziamo le interviste ai gruppi di persone che ho contattato telefonicamente nel corso di queste settimane. Ho notato, facendo le telefonate, che quasi tutti erano già informati del progetto di riqualificazione della piazza e non ho avuto nessuna difficoltà a fissare gli appuntamenti. Questo significa che esiste un buon livello di comunicazione fra i cittadini, ma soprattutto che sono molto interessati al progetto.

"Oggi il tempo non ci facilita il lavoro: la serata è fredda.

Siamo stati travolti da un'ondata di maltempo e di acqua, nel vero senso della parola, e la nostra idea iniziale di svolgere gli incontri in piazza "sotto le stelle" viene immediatamente dimenticata.

Speriamo che con questo freddo gli abitanti decidano di venire lo stesso! Noi siamo puntuali e li aspettiamo.

Don Norberto ci ha gentilmente messo a disposizione un'accogliente saletta all'interno dell'edificio della parrocchia dove possiamo attendere i partecipanti. Fortunatamente verso le 18.00 inizia ad arrivare qualcuno.

Dopo aver brevemente spigato in cosa consiste il progetto di riqualificazione, decidiamo di focalizzare l'attenzione su tre principali domande che saranno le stesse per tutti i gruppi intervistati:

1. Quale è il **ricordo** che avete della piazza?
2. Che cosa **salvereste** di quello che già c'è? E quali sono gli **usi** della piazza?
3. Come **immaginate** lo spazio affinché sia una piazza? E come la vorreste?



Intervista gruppo Adolescenti

Lunedì 12 aprile 2004

Ore 18.30

Partecipanti: 3

Intervista al gruppo degli adolescenti della parrocchia Madonna Regina anche detto "Gruppo del lunedì."

Sulla carta i ragazzi che afferiscono a questo gruppo, sarebbero 11/12, ma sarà la pioggia fortissima, saranno i vari impegni di ciascuno, stasera sono presenti solo in 3 e ci aspettano sulle scale della palazzina dell'oratorio impegnati in un fitto scambio di SMS alla ricerca di qualche altro membro del gruppo.

Decidiamo di cavarcela tra noi e di non perdere troppo tempo.

Spiego loro il progetto che abbiamo avviato, l'importanza della loro partecipazione a partire da questa intervista, il loro essere protagonisti di una scelta comunitaria.

L'intervista sconta la timidezza dei ragazzi.

COME E' LA PIAZZA?

Marco: "E' come un pezzo di strada, mi ci fermo solo a capodanno per lanciare i petardi."

Elisa: "Ci passo spesso avanti e indietro. I miei nonni abitano di fronte alla piazza. Con le amiche la attraverso per andare verso il campo da calcio."

Mattia: "Ci passo così per andare a trovare i nonni. Se c'è qualcuno mi fermo per poi andare al cinema o per partire per le vacanze. Ci diamo appuntamento lì. Tanti dei ragazzi che si trovano in piazza sono di terza."

I ragazzi di questo gruppo fanno servizio al bar dell'oratorio e sono qui al sabato e alla domenica. Il bar è molto frequentato, anche dai ragazzi che si ritrovano in piazza e non frequentano la

parrocchia. D'estate c'è più gente. Ogni tanto la sera giocano a pallone in piazza.

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

Immaginano la piazza con un monumento, delle panchine, degli alberi e un bar aperto anche di notte. Non riescono ad immaginarla chiusa al traffico o senza un parcheggio soprattutto per chi viene a Messa: "Sono vecchi, vengono in macchina."

Vorrebbero anche un parcheggio coperto per i motorini. "Immagino asfalto dove passano le macchine e sui bordi porfidi o pietroni e una parte pedonale rialzata per diminuire la velocità".

Ritengono, inoltre, che un limite della piazza sia l'illuminazione: "E' illuminata, ma non come una piazza."

Altri commenti:

"Mi piace senza righe a terra."

"C'è lo stop."

"Nessuno osserva lo stop."

"Il semaforo non ce lo voglio."

Intervista gruppo ACLI

Lunedì 19 aprile 2004

Ore: 21.00

Partecipanti: 15

Il gruppo è presente quasi al completo. Si tratta del consiglio direttivo del gruppo delle ACLI e ci ritroviamo nel salone attiguo al bar, gestito dal gruppo e che svolge un utile servizio per la parrocchia. Sono, per maggioranza, uomini e sono quasi tutti residenti nel quartiere da molti anni, se non da sempre. Persone che hanno visto sorgere la piazza da una strada sterzata, che hanno aiutato a posare la prima pietra della parrocchia e che qui si sentono come a casa.

Il clima dell'intervista di gruppo è concitato ma piano imparano ad aspettare il proprio turno (quasi tutti) e ad ascoltarsi pur senza soffocare qualche commento in dialetto che riscuote sempre il consenso dei vicini che riescono a sentirlo.

IL RICORDO: come era la piazza?

“Era un luogo di ritrovo, si faceva un pò ‘parrocchia’, il tempo si passava in piazza dai 20 anni in avanti (era il 1965).”

“Era luogo di discussioni, di parole...oggi è usata come parcheggio con problemi di manovrabilità.”

“Era una strada di campagna, non si pensava ad uno sviluppo di traffico simile alla domenica spesso il pulman non passa nemmeno!”

“La frequento ora che sono pensionato, dopo la Messa e le funzioni. Non mi piace che sia attraversata così, una parte la vorrei a verde e una a parcheggio.”

“Ho trovato tutto fatto ma non mi piace niente!! Dal 196 la piazza non è mai cambiata.”

“Sono arrivato nel 1970 e ho un ricordo negativo. Non c'era nulla, nemmeno i negozi che sono relegati in via Lonate. Una cosa importante sono i parcheggi che vanno preservati pur lasciando la piazza ai pedoni. Se in giro rimane quello che c'è, la situazione non cambierà mai, è importante anche il contorno. La piazza deve avere una funzione.”

“Quando ero ragazzo hanno costruito la chiesa mentre la via che attraversa c'era già. Ci si facevano le

pesche di beneficenza. Il parcheggio servirà sempre. È una piazza buia, c'è gente che bazzica, ci sono dei ragazzi...”

“La chiesa era già stata costruita ma non la frequentavo molto. Per risolvere qualcosa si deve chiudere la piazza al traffico! Abbiamo bisogno della piazza!!”

“Ho conosciuto la piazza com'è adesso. Preferirei che fosse chiusa al traffico... ma non ci sono negozi.”

“Non ho mai frequentato la piazza. Una volta potevamo giocare a pallone ma ci si comportava meglio. C'erano poche auto e si poteva camminare. Serve una maggiore illuminazione. La recinzione c'è dal 1998, io ero contrario ma in effetti è utile per distinguere il sagrato dalla piazza.”

“All'inizio era vivibile, ci si giocava a pallone, il traffico era minimo. Ora anche al mattino la piazza è pericolosa e usata per bypassare il traffico. Nel 1988-90 con l'aumento della popolazione del quartiere sono aumentate anche le macchine.”

“Ci sono cresciuto in questa piazza! Giocavamo a pallone, stavamo qui coi motorini, litigavamo con gli anziani, era un campo. La strada per il cimitero ha cambiato tutto. Doveva cambiare perché sono cambiati i tempi. Ora è una piazza piena quando c'è la Messa e vuota negli altri momenti. Non c'è segnaletica, non è una piazza, nonostante il nome (piazza Don Marco Brivio), è una via.”

“Sono nata qui. Da piccola non potevo venirci ma poi ci si ritrovava qui per andare a fare giri in bici. Ora è un parcheggio da cui a volte è difficile uscire. Mi piacerebbe che ci si potesse sostare per trovarsi, con il verde, con poco cemento. La domenica in inverno, con lo sci club che si raduna qui e i parcheggi sono già pieni prima delle Messe.”

“Ho vissuto il momento in cui non c'era niente e passavano solo carrettoni. Ho aiutato a costruire l'oratorio. Abito qui dal 1970. In piazza abbiamo giocato e tenuto il banco di beneficenza. La cinta è una soglia di sicurezza per i bambini, li protegge dal traffico.”

(Continua a pagina 12)

LE INTERVISTE

“Sono ‘nato in piazza’ e ne ho vissuto tutte le evoluzioni. Un tempo venivamo a rubare l’uva.... L’evoluzione della piazza non è stata controllata urbanisticamente e così si sono sommati problemi a problemi. La chiesa l’hanno voluta i *Bustocchi* raccogliendo soldi nelle case. La piazza era libera, poche case e pochi abitanti. Le strade sono venute nel tempo e ancora non si è chiuso il quadrilatero. Quando è morto il primo parroco i parrochiani hanno chiesto che gli venisse dedicata. Ora risente dell’aumento di popolazione, del traffico deviato e dalla carenza di strade più ampie. Oggi è invivibile. Dobbiamo farci carico anche degli aspetti urbanistici di contorno ma funzionali alla piazza stessa.”

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

“La piazza deve servire solo come ‘bellezza’: architettura, verde, passaggio. Il cittadino non ha più il senso dell’uso della piazza.”

“Mi piacerebbe un chiosco per i giornali per avere più gente che passa.”

“Col sagrato bello la gente si ferma più volentieri. Una piazza bella fa venire voglia di starci, di portare i bambini.”

“La piazza dev’essere il pretesto per sistemare i parcheggi.”

“La piazza resiste: chi esce dai funerali, matrimoni, dal circolo, si ferma in piazza. Oggi la piazza...sembra di ‘stare a Milano’ e questo è negativo.”

“E’ interessante limitare la velocità in un punto in cui passano bimbi e anziani.”

“Se anche la si vive poco, deve offrire la possibilità di sosta. No ad una piazza piena di mac-

chine se i ragazzi ci giocano in mezzo.”

“Vorrei una piazza pedonale ma chiusa e senza parcheggi, una piazza per trovarsi.”

LE INTERVISTE

Intervista gruppo Cascina Gialli

Lunedì 3 maggio 2004

ore 18.30

Partecipanti: 7 (uomini)

Piove parecchio stasera; la primavera annunciata tarda in realtà ad arrivare e fa anche piuttosto freddo.

Ci sistemiamo nella saletta della parrocchia che Don Norberto ci ha messo a disposizione. Un gruppo di signori è già in attesa fuori, nel cortile.

Li invitiamo a raggiungerci e iniziamo l'intervista. Sono tutti uomini e in totale sono sette. Sara spiega il motivo per cui sono stati convocati e presenta i tre punti principali da affrontare insieme, nel corso della serata.

1. Che **ricordo** avete della Piazza?
2. Quali cose/**usi** salvereste?
3. Quali sono gli **aspetti** che rendono la piazza tale? E come la **immaginate**?

IL RICORDO: come era la piazza?

"E' sempre stato un parcheggio."

"E' uno slargo."

"Non è una piazza!"

"E' un ritrovo per i ragazzi."

"Una domenica all'anno si fa la pesca di beneficenza."

COSE DA SALVARE/USI

"E' un ritrovo per le feste, ci vorrebbe più spazio ma non per sostare con la macchina!"

"Non salverei niente: un parcheggio per chi usa lo spazio; non una strada di passaggio; una piazza con le panchine."

"Farei la piazza pedonale e delle strade

che girano intorno, ma un parcheggio con gli esercizi commerciali."

"La piazza così com'è è il centro del quartiere...il movimento è qua! Ci vorrebbe un parcheggio a 50m."

"Sposterei la viabilità per esempio nella strada che costeggia il bosco."

"Lascerei l'accesso per i matrimoni, i funerali, il parroco e gli handicappati."

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

"Un piccolo parco pubblico: con un po' di verde, dei muretti o delle panchine in cemento fisse, sennò spariscono...."

"Dei centri commerciali, dei negozi."

"Con una illuminazione adeguata all'ambiente."

"Una piccola fontana che faccia da centro, o un'aiuola."

"Due porte con una rete da calcio o una per il canestro."

"Un chiosco per i gelati."

"Bisogna EDUCARE all'uso della piazza, non deve essere abbandonata, ci vuole un vigile di quartiere...**ci vogliono LE REGOLE DELLA PIAZZA.**"

"Io la vedo aperta, senza la cinta davanti alla chiesa. Con del verde."

"Che sia illuminata bene, a giorno e con una fontana."

"Lasciare lo spazio anche per i giovani."

"Rifarei la pavimentazione, come davanti alla chiesa con il porfido."

LE INTERVISTE

Intervista gruppo Cascina Verdi

Lunedì 3 maggio 2004
ore 20.30

Partecipanti: 7 (cinque uomini e due ragazzi)

IL RICORDO: come era la piazza?

“Abito qui dal '78 la piazza era già così, non c'era la cinta, era meno bella.”

“Era un'area verde, c'era il vecchio cascina e una siepe di robinie e io la vorrei rivedere.”

“C'erano degli appezzamenti di terreno ognuno con la sua stradina.”

“Nel '55 al posto della chiesa c'erano i campi di alberi da frutta, pesche e uva favolose!”

“E' stato cambiato tutto, di vecchio non c'è più niente.”

“Dopo il '70 era già così, la chiesa è stata inaugurata nel '65.”

“D'estate tutt'ora mi ritrovo qui fuori con la mia compagnia.”

“C'era il sagrato in cemento, è stato fatto nel '96 e non c'era la cinta e il verde era meno curato.”

COSE DA SALVARE

“Non è una piazza larga che si possa fare molto.... C'è poco da salvare.”

“Ci sono solo i parcheggi adesso, bisognerebbe fare girare la viabilità o da un lato della piazza o da un'altra parte.”

“Liberare almeno un lato della piazza o portare la strada attorno all'oratorio, ma preservando un minimo i parcheggi.”

“Le tante attività che ruotano attorno alla piazza (oratorio, associazioni sportive ecc...) richiedono un parcheggio.”

“Rendere ordinato il verde e il parcheggio ma MANTENERLO!”

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

“La piazza c'è già ed è il sagrato della chiesa. Vedrei parte dello spazio pedonale e parte parcheggio.”

“Una parte con del verde curato e una parte viabilità.”

“Ci vuole una buona illuminazione, è fondamentale.”

“Con delle panchine, un'edicola, una gelateria, il bar ACLI.”

“Un pò di verde...un pò di parco.”

“Regolamentare la viabilità, la piazza pedonale e rialzata col pavé verso la chiesa, riduzione della carreggiata, mantenendo la viabilità ma riorganizzata.”

“Restringere le carreggiate per limitare la velocità ma tenere le auto. Come han fatto in via Alessandro Volta: han stretto la carreggiata e han messo un'aiuola.”

“Lasciare la viabilità perché passa il pullman non attraversa la piazza ma si ferma all'angolo.”

“Ci vogliono delle piante ad alto fusto davanti ai condomini.”

“Sarebbe bello, così non si vedono più quelle case che sono brutte.”

“Bisogna vedere di chi è l'aiuola davanti alle case, ai condomini.”

“La piazza la vivono più loro...i giovani.”

“Per me la piazza non verrà sfruttata, è in periferia e alla gente piace mettersi in mostra andare in piazza in centro.”

LE INTERVISTE

Intervista gruppo Cascina Rossi

Lunedì 3 maggio 2004

ore 21.15

Partecipanti: 3 (uomini)

IL RICORDO: come era la piazza?

“La piazza è sempre stata un parcheggio.”

“Da piccoli nel '75/'80 la usavamo come campo da tennis, la zona verso i palazzi.”

“Il sagrato davanti alla chiesa era aperto, non c'era la ringhiera.”

“Di notte regna l'anarchia.”

“C'era la cascina dei *Tri Padrun* al posto dei palazzi.”

“Dei cestini per i rifiuti.”

“Cambiare lo sponsor dell'aiuola davanti ai condomini: sono le pompe funebri!”

“Dare un cenno al Palio delle cascine.”

“Mettere qualcosa di bello fuori dalla cinta è sprecato.”

COSE DA SALVARE

“Deve rimanere un parcheggio, arretrandolo dove c'è il verde dei palazzi.”

“Quando c'è la messa è un parcheggio enorme.”

“Di notte qui c'è l'anarchia, le cose belle vengono maltrattate.”

“Vandalismo. Se metti le panchine alle cinque del mattino li trovi lì ancora.”

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

“Una rotonda in mezzo per fermare le auto con un monumento e menzionare i cenni storici del luogo. Qui prima era tutto un vigneto si produceva il chiacchietto lombardo. C'è ancora la cascina: il Vignone, i *Tri Padrun*. Un cenno storico della terra: l'uva.”

“Ci vorrebbe un mercatino di frutta e verdura una volta alla settimana, qui non c'è.”

“Siamo un gruppo anti-GS noi!”

“Una bella illuminazione alta e più intensa di adesso.”

LE INTERVISTE

Intervista gruppo Amici di via Lonate e Genitori della scuola materna

Lunedì 10 maggio 2004

ore 17.30

Partecipanti: 8 (donne)

In questa intervista è stata data voce a una serie di problematiche evidenziate dai partecipanti, non in riferimento in particolare alla piazza, ma al quartiere nel suo complesso. Il gruppo di amici di via Lonate, gruppo sorto per rappresentare tutti gli abitati della via che presenta diversi problemi; ha segnalato altre priorità nel quartiere primo fra tutti il fatto che la via sia ad alto scorrimento e non ci siano punti di attraversamento pedonale sicuri. Senza dimenticare che probabilmente la priorità maggiore è che in alcune parti del quartiere manchi la fognatura, alcune mamme della scuola materna hanno sollevato altri problemi relativi alla scuola: il più importante è che i mezzi di soccorso non possono raggiungere l'edificio scolastico poiché la strada è troppo stretta. Abbiamo quindi ritenuto importante raccogliere queste altre priorità riguardanti il quartiere:

LE ALTRE PRIORITA' DEL QUARTIERE

“Il Comune ascolta i comitati spontanei con priorità sul quartiere.”

“Mancano i marciapiedi tra il cimitero e la piazza. La piazza è baricentrica rispetto al quartiere ma non rispetto alla viabilità.”

“Non ci sono piste ciclabili vere e proprie. Si usa sempre la macchina.”

“Non c'è una rotonda che regoli i flussi delle auto dove c'è la farmacia in via Lonate.”

“Manca la fognatura.”

“Nel quartiere la fognatura c'è solo a pezzetti.”

“L'asilo è insufficiente hanno preso 28 bambini e c'erano 65 richieste.”

“La strada d'accesso alla scuola materna non è percorribile dai mezzi di soccorso.”

“Dal parco di via Malpigli (da attrezzare per i bambini e per tutti) fino alla rotonda di Busto Molinelli (zona cimitero) bisogna aggiustare la viabilità, c'è un grande afflusso e immissione e non si vede chi arriva. Vorrei che l'assessore venisse a vivere a casa mia una settimana, così vede!”

“C'è spazio per il parcheggio dove c'è la pizzeria, in via Lonate, bisognerebbe vietarlo lungo la strada in cui si immettono le stradine perché quando devi uscire non vedi niente.”

“In via Lonate c'è un fossato che non si sa a cosa serve, ci sono cascate dentro le persone in bicicletta, è pericoloso.”

LE INTERVISTE

Intervista gruppo AVIS

Lunedì 10 maggio 2004

ore 18.30

Partecipanti: 3 (uomini)

IL RICORDO: come era la piazza?

“Un tempo (53 anni fa) c'erano solo stradine, campi e il bosco.” “Io c'ero quando hanno messo la prima pietra della chiesa.”

“Venivo da S. Michele in bicicletta, per costruire il nuovo oratorio. Dal '71 vivo in via Somarate e mi sono sempre dedicato a qui lasciando perdere il centro.”

“Per due anni abbiamo fatto la pesca di beneficenza in piazza, non era asfaltato l'oratorio e se pioveva era un disastro. La scusa era di andare lì a dormire di fare i turni di notte, e poi la mattina c'erano le sante donne che ci portavano il caffè. Era il '73/'74.”

“La pesca si fa ancora tutti gli anni ma non più in piazza, a fianco della casa del parroco.”

“La piazza della chiesa asfaltata con le altre strade senza nulla è il ricordo più vecchio che ho.”

“Nel '96 abbiamo fatto il giardino del sagrato, le strade non erano asfaltate e erano strette, la piazza della chiesa era una gettata di cemento e mio padre aveva piantumato con delle piante di recupero ma poi le hanno distrutte. Poi han fatto la cinta per fermare l'avanzata di chi fa i dispetti.”

“La cinta non è bella ma serve per i giovani per preservare la parrocchia e tenere il giardino in modo decoroso, di notte venivano qui e facevano quello che volevano sotto le piante.”

“Una volta c'era anche la cabina del telefono ma erano più i giorni che veniva distrutta.”

“Rompevano le piante e gliene abbiamo dette quattro ma il padre li ha difesi.”

“C'era anche chi spacciava, oggi girano solo gli spinelli. La nuova generazione ha educazione civica ZERO.”

COSE DA SALVARE/COSE DA CAMBIARE: come la vorremmo?

“Tenere la cinta anche per dividere pubblico da privato e poi a tutela.”

“Sarebbe bello liberare dalla viabilità ma le altre strade sono private.”

“Attualmente la piazza viene usata come ritrovo, come parcheggio e per la viabilità.”

“La viabilità bisognerebbe da un lato eliminarla e dall'altro si deve trovare un'alternativa e le altre vie di comunicazione sono private.”

“Sarebbe bello avere una piazza, PIAZZA.”

“La via del bosco è stata asfaltata quando abbiamo fatto la processione di lì.”

“E' diventata una grossa arteria questa piazza, se non ci fosse la cinta i bambini dovresti tenerli al guinzaglio.”

“In via Samarate il traffico è pesante la mattina poi è traffico veloce, in via Lonate è più ampia e c'è traffico costante. In via Somarate c'è un marciapiede grande che è una pista ciclabile non regolamentata.”

“Basterebbe evitare che qui passi di tutto: camion ecc....”

“Moderare la velocità, tenere solo un senso di marcia.”

“Mia moglie adora andare in bici...metterei una rastrelliera per le bici.”

“La piazza è un luogo di ritrovo ma non la sera perché vanno veloci, per la sosta con i

(Continua a pagina 18)

LE INTERVISTE

bimbi e le chiacchiere.”

“Non c’è nel quartiere un posto per fare una manifestazione pubblica.”

“Ci vorrebbe un giardino pubblico, un’aiuola pubblica ma calpestabile con alberi, DOVE STARE e devo essere attirato ad andarci, ci deve essere qualcosa: le panchine, l’illuminazione anche bassa, i giochi per i bambini.”

“Ci siamo guadagnati tutto qua...anche per l’illuminazione l’abbiamo fatta spostare barattando le aiuole. Prima le luci erano dentro nel piazzale e non servivano a niente.”

“Ci vorrebbe un bar, una pasticceria...il bar delle ACLI sul terreno fuori però in quel caso ci vorrebbe un gestore non solo il volontariato... e poi per tutti, è un bar che attira clientela “vecchia”.

“Nel futuro c’è anche il progetto di fare il campo da bocce coperto e lavorerebbe anche in inverno.”



Foto: Sara Seravalle

LE INTERVISTE

Intervista Abitanti degli edifici adiacenti la piazza

Lunedì 10 maggio 2004
ore 19.30

Partecipanti: 3 (due uomini una donna)

“Avere qualche MURETTO, i ragazzi sulle panchine non si siedono...”

“Niente fontana! Per le zanzare.”

COME E' LA PIAZZA?

“Io abito qui da sei mesi...la piazza è come occasione di passaggio. Mi dicevano tante cose negative...i rumori, in estate in particolare, i giovani in piazza che sostano dalle 20.00 alle 4 di mattina ma in realtà sì li sento ma è sopportabile.”

“Sgommano, fanno le partite di calcio, mi è arrivata la palla sul balcone per fortuna avevo la saracinesca abbassata. Abito al piano terra e una volta sono saltato giù dalla finestra...è bastato il gesto.”

“Ho visto anche una macchina ribaltarsi.”

“Il problema è la sicurezza, una signora anziana mi ha detto: io voglio poter attraversare la piazza senza essere investita.”

“L'attraversamento è il problema: le auto passano veloci.”

“Ci vorrebbero delle barriere utili a salvaguardare le persone.”

“Io abito qui da vent'anni, la zona era tranquilla non c'era il problema delle auto e dei rumori. La piazza era così com'è, hanno rifatto l'illuminazione.”

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

“Non c'è un passaggio pedonale.”

“La vorrei tranquilla.”

“Una zona di ritrovo.”

“Con le panchine.”

“Qualche posto auto in piazza ci vuole.”

“Evitare l'accesso alle auto o avere un passaggio “corretto” delle auto.”

“Con qualche pianta. Senza giochi per i bambini per i bambini c'è già l'oratorio.”

LE INTERVISTE

Intervista gruppo Cascina Blu

Lunedì 10 maggio 2004
ore 21.00

Partecipanti: 9 (sei uomini tre donne)

IL RICORDO/USI: come era la piazza?

“La piazza e il sagrato erano tutt'uno, sono 9-10 anni che c'è la cinta.”

“Non è cambiata un granché.”

“La uso per venire in chiesa, parcheggio, ma non più di tanto.”

“Sono qui da 17 anni non mi sembra una piazza, non ci sono negozi, è un luogo di transito.”

“Un tempo era uno sterrato, oggi la domenica pomeriggio è un parcheggio.”

“Non si può chiamarla piazza...né piazza, né strada, è un campo di pallone.”

“E' una zona di transito antistante la chiesa.”

“Vengo al bar ma la domenica non passo nemmeno in bici.”

“Alla sera i ragazzi la usano come campo di pallone.”

“Se non c'è la possibilità di venirci per andare al chiosco o all'edicola allora meglio tutti parcheggi.”

“Uso la piazza per andare a messa e al funerale.”

IMMAGINARE LA PIAZZA: come la vorremmo?

“Manca un accesso pedonale sicuro, un'area pedonale per attraversarla e per sostare. Lasciare un minimo di parcheggio laterale alla piazza (vedi S. Michele).”

“Il parcheggio è un problema serio, ne servono molti di più in zona. Occorrono soluzioni NUOVE, idee nuove.”

“Magari abbellirla ma non complicando le cose con costruzioni architettoniche...”

“Il problema è dove mettere le macchine: ci sono 35 posti auto dove ce ne servono 70!”

“Non c'è un bar, un chiosco...non c'è niente di attrattivo.”

“Qui una piazza va inventata da zero!”

“Si possono fare due sensi unici da via Padre Merlo e da in via Favara e i parcheggi sui lati.”

“Ci vuole arredo urbano indistruttibile o manutenzione più frequente e pulizia più frequente.”

“Vietare l'accesso ai TIR! E soprattutto divieto per i TIR che trasportano merce pericolosa.”

“Se il Vignone fosse adibibile a parcheggio pubblico sarebbe perfetto!”

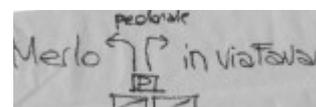
“A me piacerebbe una piazza tonda, con un chiosco, una gelateria.”

“O più vivibile o sennò un parcheggio.”

“Una telecamera contro i vandalismi e maggior presenza della vigilanza pubblica.”

“Non c'è un posto dove fare scendere tuo figlio dall'auto senza che lo investano.”

“Una sola corsia deviata verso i palazzi.”



Proposte per la viabilità nella piazza



Proposte per la viabilità nella piazza

LE INTERVISTE

Intervista gruppi di ragazzi in piazza

Giovedì 10 giugno 2004
ore 17.30

Partecipanti: 20 ragazzi circa

Sara mi aveva raccontato che, una sera, accompagnata da don Norberto, aveva provato ad avvicinarsi ai giovani che sostano in piazza e che il risultato non era stato dei più esaltanti: "Ci hanno riso dietro e non ci hanno preso sul serio..."

Io sarei dovuta andare, qualche giorno dopo, da questi stessi ragazzi per parlare con loro e per tentare di intervistarli sulle loro aspettative nei confronti del progetto riguardante la "loro" piazza. Viste le premesse l'impresa si faceva ardua.

Ho così deciso di farmi accompagnare da un'amica dell'Università, che avendo circa l'età dei ragazzi, ho pensato, avrebbe potuto darmi una mano per trovare una via di comunicazione con loro.

La giornata è stata piuttosto afosa e alle 17.00, ora in cui arriviamo in piazza, il sole ha talmente scaldato l'asfalto che quasi non si respira.

Un gruppetto di ragazzi, più giovani, sta appollaiato sui motorini davanti al cancello dell'ingresso della parrocchia, cercando ombra accanto al muro di recinzione.

Dalla parte opposta, davanti all'ingresso che porta al bar delle ACLI, c'è invece un gruppo di ragazzi più "vecchi", tutti maschi: alcuni sono in auto ad ascoltare la radio, altri sono seduti sui loro motorini e sono anch'essi alla ricerca di ombra sotto l'unica pianticella presente.

Decido di intervistare per primi i ragaz-

zi più giovani: mi avvicino e mi presento dicendo anche perché sono lì. Spiego brevemente in cosa consiste il progetto di riqualificazione della piazza e chiedo loro cosa ne pensano e soprattutto quali sono le loro esigenze.

Le ragazze sembrano più interessate alle mie domande rispetto ai ragazzi e mi ascoltano con molta attenzione rispondendo subito:

"Vorremmo un muretto per poterci sedere."

"Anche delle panchine."

"Io vorrei che la piazza fosse tutta pedonale."

"Sarebbe meglio avere un parcheggio per i motorini, Don Norberto ci sgrida che li mettiamo davanti al cancello dell'oratorio."

I maschi invece mi guardano come se stessi parlando un'altra lingua e proseguono a chiacchierare dei fatti loro, disinteressandosi completamente a quanto si sta dicendo.

Invito le ragazze, che a questo punto sono divenute le mie sole interlocutrici, a partecipare alla Consultazione Pubblica che si terrà la domenica successiva e spiego loro a grandi linee in che cosa consisterà. Mi promettono di venire.

Ringrazio e saluto. Mi dirigo, un po' perplessa, verso il gruppo dei ragazzi più grandi.

(Continua a pagina 22)



Foto: Valentina Bianchi Marzoli

LE INTERVISTE

Il gruppo dei ragazzi più grandi mi sembra meno "minaccioso" rispetto a come era stato descritto nel corso delle interviste agli abitanti.

Anche con loro mi presento e spiego il motivo per cui sono lì.

Uno dei ragazzi mi dice prontamente: "Sappiamo già tutto."

"Bene!", dico io, "allora se conoscete il progetto di riqualificazione della piazza vi sarete fatti qualche idea di quello che vorreste voi in piazza?"

"io non vorrei la cancellata", risponde uno.

"Vorrei invece più piante, più verde...il verde prima c'era poi ce l'hanno tolto."

"Ci vorrebbe anche un chiosco per le bibite e magari un tabacchi...farebbe i soldi!"

"Sì! E poi ci vogliono i cestini per i rifiuti altrimenti la carta dove la butti?"

Il ragazzo che aveva parlato per primo aggiunge: "E poi che si facciano gli affari loro..."

"In che senso", domando io.

"La sera ci fotografano pensando che noi non li vediamo...Vogliono vedere se spacciamo....Non possono fotografarti, c'è la legge sulla privacy. E poi chi spaccia qui? Al massimo qualche canna..."

Chiedo com'è la situazione la sera tardi, se c'è molto rumore dato che gli abitanti delle case di fronte avevano lamentato che la notte non riescono a dormire per il baccano.

"Una volta c'erano dei ragazzi che facevano casino ma ora non è più così, dopo una certa ora on facciamo più

casino."

"Sì, e quando fanno le feste loro??? (riferendosi agli "adulti"), aggiunge uno dei ragazzi.

"Vengono alle ACLI e stanno a ballare fino alle tre di notte, allora va bene?! Noi una festa non la possiamo certo fare!"

Non posso che annuire.

"Ci hanno tolto il verde, le piante." dice uno

"Dicono che siete stati voi", commento io.

"Ma come avremmo fatto?! C'erano delle querce enormi mica vengono giù da sole! Una volta sono venuti degli altri ragazzi che hanno rovinato le piante ma non siamo stati noi."

Passo al tasto dolente dei parcheggi e chiedo ai ragazzi cosa ne pensano della viabilità nella piazza.

"Bisognerebbe eliminare quel pezzo di verde davanti ai condomini e mettere lì alcuni parcheggi."

"E fare il parcheggio qui dietro, nel verde." indicando l'area alle loro spalle.

"Devono fare i cartelli, non ci sono e qui passano le macchine a manetta ci vogliono i dissuasori."

Chiedo loro se hanno intenzione di partecipare alla consultazione pubblica che ci sarà la prossima settimana. Mi rispondono in coro, che domenica c'è il concerto di Vasco e alcuni di loro ci vanno. Domando se vanno tutti al concerto e invito quelli che non ci vanno a partecipare alla consultazione sapendo che sarà molto difficile coinvolgerli. Li saluto ringraziandoli per la collaborazione e loro ricambiano con un saluto gentile e cordiale.

Mi riprometto di "andarli a cercare" il giorno della consultazione pubblica per tentare di farli partecipare.

Esiti delle interviste: i primi suggerimenti progettuali sulla piazza

- ☺ “È un **ritrovo** per le feste e per i giovani.”
- ☺ “Farei la piazza **pedonale**.”
- ☺ “Una piazza con le **panchine**.”
- ☺ “Serve un **parcheggio** a 50 metri.”
- ☺ “Un piccolo **parco pubblico**.”
- ☺ “Dei **negozi**.”
- ☺ “Servirebbe una **buona illuminazione**.”
- ☺ “Un **chiosco** dei gelati, un **bar**, una **pasticceria**, un **tabaccaio**.”
- ☺ “Metterei una **rastrelliera per le bici**.”
- ☺ “Vedrei **una parte pedonale e una parte parcheggio**.”
- ☺ “Regolamentare **la viabilità**.”
- ☺ “Il **verde più curato** e più piante.”
- ☺ “Una **rotonda** in mezzo per rallentare le auto e con un monumento menzionare i cenni storici del luogo.”
- ☺ “**Mancano i marciapiedi** tra il cimitero e la piazza.”
- ☺ “**Non ci sono piste ciclabili**.”
- ☺ “Tenere nella piazza **un solo senso di marcia**.”
- ☺ “Vorrei che rimanesse **il muretto per noi ragazzi**.”
- ☺ “Vorremmo un **chiosco-edicola**, senza il bar: c'è già quello delle ACLI!”
- ☺ “Una piccola **fontana**.”
- ☺ “Un **campanile** con le campane che suonano dav-

vero, non quelle registrate!”

- ☺ “**Pavimentazione in porfido** come davanti alla chiesa, fatto bene. E' anche più facile da pulire.”
- ☺ “**Pavimentazione in ciottolato**, tipo i sassi del Ticino.”
- ☺ “Le **panchine senza schienale** perché tutti si siedono sullo schienale.”
- ☺ “**Panchine circolari**, ma **solo la seduta** con dietro delle piante e in legno.”
- ☺ “**Video sorveglianza** per la piazza di fronte alla chiesa.”
- ☺ “Un'area **parcheggio per i motorini**.”
- ☺ “Lasciare la piazza con **un'area per le nostre manifestazioni**. Tipo: il palio, dei concerti, manifestazioni, processioni...”
- ☺ “**Dissuasori per la velocità** NON in plastica.”
- ☺ “Una **pensilina** dove stare noi ragazzi quando piove.”

Riteniamo che potrebbero essere realizzate ulteriori interviste che non abbiamo potuto fare, sia per il poco tempo a disposizione, sia per la difficoltà nel rintracciare altri gruppi di persone. Ad esempio:

- Gli anziani che giocano a carte al bar dell'ACLI,
- Le Associazioni Sportive,
- Altre famiglie residenti nella zona.



LE ASSEMBLEE PUBBLICHE

Le Assemblee Pubbliche

Le interviste di gruppo sono state fatte a coloro che maggiormente frequentano la piazza e la parrocchia, ma poiché la riqualificazione di una piazza è un problema che riguarda il quartiere nel suo complesso, abbiamo ritenuto importante organizzare delle assemblee pubbliche che **sono servite come mezzo/strumento di informazione "pubblico" sul processo in corso, per tutti gli abitanti del quartiere.**

A questo scopo gli abitanti sono stati informati attraverso: comunicati nel corso delle SS. Messe; attraverso il *Tam-tam* delle caschine; un avviso informativo appeso in bacheca; la divulgazione attraverso il Tassello e volantaggio.

Le assemblee sono state tre:

- 23 aprile 2004 ore 21.00 **PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL PROGETTO**
- 6 giugno 2004 ore 21.00 **PRESENTAZIONE DEGLI ESITI DELLE INTERVISTE E PREPARAZIONE DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA.**
- 23 giugno 2004 ore 21.00 **PRESENTAZIONE ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA.** Individuazione delle prime linee guida progettuali.

E hanno avuto luogo allorché ci sono stati degli esiti da comunicare ed è stato importante condividere tali esiti

con gli abitanti al fine di valutare, analizzare, selezionare, approfondire, programmare e "aggiustare il tiro" rispetto alle azioni e alle scelte da portare avanti.

E' da sottolineare che le scelte che vengono dalle assemblee non hanno nessun carattere politico ma prettamente operativo.

Chi ha partecipato in maniera volontaria e attiva ha compreso l'importanza di essere protagonista e di poter avere voce attiva nella trasformazione del proprio quartiere.

Con il coinvolgimento di ampio respiro del quartiere abbiamo cercato di attirare una grossa fetta della popolazione dato che il progetto di riqualificazione della piazza e soprattutto le sue conseguenze riguardano da vicino la vita quotidiana di tutti e poiché, per una volta, c'è stata la possibilità di dare voce agli abitanti anziché lasciare la progettazione esclusivamente agli esperti.

La Consultazione Pubblica

La Consultazione Pubblica è un incontro aperto a tutti in cui si chiede ai cittadini di esprimere esigenze, problemi ed emergenze al fine di rendere i progetti di riqualificazione urbana aderenti alle reali necessità di chi vive, lavora, utilizza, determinate zone della città.

L'obiettivo è quello di individuare bisogni e opzioni d'intervento su uno specifico contesto territoriale a partire dall'esperienza della comunità locale, individuata come il soggetto che possiede la migliore conoscenza dei problemi del proprio territorio.

La consultazione **è organizzata in base ad un modello di gioco ispirato a *Planning for Real***. Si tratta di un gioco di simulazione che consente a chi partecipa di scegliere le opzioni di intervento e/o di segnalare problemi ritenuti rilevanti, posizionando delle carte su plastici o planimetrie che riproducono l'area di intervento.

Durante tutto il percorso di gioco il partecipante è supportato da **pannelli con testi ed immagini**.

Il percorso della consultazione si articola in **una serie di tappe**:

1. La prima è **informativa**, costituita da pannelli che forniscono indicazioni sull'area interessata dal progetto (la Piazza) e sulla metodologia utilizzata nella progettazione partecipata
2. Nella seconda, il "dove abiti?" si individua **la provenienza dei partecipanti** che segnano su una planimetria

della zona il luogo di residenza. Questa fase del percorso permette di ottenere un risultato analitico costituito da una carta tematica sulle presenze all'incontro ed inoltre, induce l'abitante a confrontarsi con la rappresentazione cartografica del territorio di appartenenza;

3. La terza tappa è costituita da una serie di **pannelli definiti "tipologici"**, sui quali sono rappresentati alcuni elementi di arredo urbano. I partecipanti sono invitati ad esprimere le proprie preferenze votando con bollini autoadesivi i diversi stili delle tipologie di intervento (ad esempio, per ogni "panchina" sono state date alcune alternative: panchine in cemento e legno, panchine in legno, panchine in pietra);

4. Alla quarta tappa del percorso si arriva al **gioco vero e proprio**. Dapprima si scelgono le **carte che rappresentano gli interventi (sono dette "carte opzione")**, in un secondo tempo le stesse carte vengono posizionate sul plastico che rappresenta il quartiere.

Le carte-opzione rappresentano diversi interventi che si potrebbero realizzare in merito al traffico ed alla viabilità, all'arredo urbano, alle aree verdi, agli impianti sportivi e dedicati al gioco e ad eventuali altre funzioni.

La scelta e la combinazione delle carte

(Continua a pagina 26)

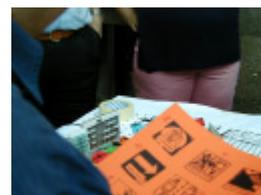


Foto: Valentina Bianchi Marzoli

Il Planning for Real

sono a discrezione di ciascun giocatore, il quale, in ogni caso, deve rispettare alcune regole: può **scegliere un massimo di 5 carte e totalizzare un punteggio complessivo di 10 punti**. L'obiettivo è quello di stimolare i partecipanti a **stabilire un ordine di priorità** rispetto alle proprie preferenze.

I punti assegnati alle carte sono la rappresentazione del costo degli interventi. Ci sono opere che necessitano di una spesa molto alta per la loro realizzazione ed altre più economiche. Esiste poi un gruppo di carte che non rappresenta degli interventi veri e propri; sono utilizzate per indicare la presenza di un problema e le potremmo definire: "segnalistiche".

Il Planning for Real

Il Planning for Real è un metodo di progettazione partecipata, sviluppato a partire dagli anni '60-'70 dalla Education for Neighborhood Change dell'Università di Nottingham e registrato dalla Neighborhood Initiatives Foundation, un'organizzazione no-profit fondata nel 1988 da Tony Gibson con sede a Telford in Inghilterra

È un metodo per consentire a coloro che abitano un determinato luogo di progettare partendo dal presupposto che **uno spazio progettato da chi lo abita sarà in futuro oggetto di maggiori cure ed attenzioni**. Il metodo "aiuta le comunità locali a vedere i problemi nella loro complessità, ad agire con il sostegno e la partecipazione di esperti ed amministratori, a concentrare le proprie risorse in un programma di sviluppo realistico, radicato nella comu-

nità e quindi dotato maggiori possibilità di sopravvivenza" rispetto ad iniziative imposte dall'alto. Lo scopo delle attività di Planning for Real è facilitare l'interazione fra gli abitanti in modo che venga predisposta **un'agenda di iniziative**, in accordo e in associazione con imprenditori privati e autorità pubbliche, che metta la comunità locale in grado di agire subito.

Il facilitatore delle attività di gioco ha "il compito di agevolare l'interazione fra gli attori, avendo cura di non far pesare troppo la sua presenza e il suo ruolo".



Foto: Valentina Bianchi Marzoli

LINEE GUIDA

Linee Guida per la trasformazione della piazza

Dalle assemblee e dalle interviste sono emersi diversi suggerimenti importanti riguardanti le possibili trasformazioni della piazza e **alcune prime idee di piazza**; cinque in totale.

Nel corso della consultazione pubblica, invece, sono emerse **due idee più definite** circa la riqualificazione della piazza:

1. PIAZZA TUTTA PEDONALE: con una zona verde dalla parte della chiesa e una parte di scorrimento delle auto dalla parte dei due condomini. Può diventare da così a tutta pedonale con una zona di parcheggio dalla parte del Vignone.

2. PIAZZA PEDONALE CON AUTO: con una rotonda nel centro attrezzata con panchine e le macchine che girano intorno.

Dall'ultimissima presentazione e discussione della consultazione pubblica e con l'apporto dei tecnici, si è scelto di affiancare a queste due prime proposte **una terza idea** che risulta dalla **mediazione** fra le prime due e cioè:

3. PIAZZA CON UNA ZONA PEDONALE MA CONSERVANDO LA VIABILITÀ: senza la rotonda nel centro ma con uno spazio per le persone che sia pensato, vivibile e soprattutto usufruibile.

Nelle pagine che seguono cercheremo di rendere **le tre idee di piazza** in

modo più dettagliato descrivendone le caratteristiche. Abbiamo elaborato per ogni tipo di piazza, **una scheda** in cui sono evidenziati gli elementi principali, **i vantaggi per la comunità, i possibili usi e le eventuali criticità.**

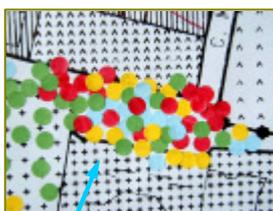


Foto: Valentina Bianchi Marzoli

LINEE GUIDA

2. Una Piazza da “PERCORRERE”

Breve descrizione:

Al centro della piazza verrà posta un'area verde con panchine, con una fontana e attorno ruoterà il traffico in modo da regolare l'accesso, rallentare i flussi e rendere in parte più sicura la piazza. Lasciando quindi lo spazio ad uso prevalentemente delle auto.

Per quanto riguarda la soluzione dei parcheggi, verrà recuperata a parcheggio parte dell'area del Vignone che si affaccia sulla parrocchia.

Atmosfera:

Si crea così la possibilità di un'area sosta e di incontro nella zona centrale, ma con la presenza attorno delle auto.

Vantaggi per la comunità:

Avere un punto di ritrovo e di incontro “pensato”, studiato.

Non si ha però la possibilità di ulteriori usi dato che, in questo caso, l'uso è unico e cioè la sosta.

Si ha comunque una nuova centralità rispetto al quartiere avendo, per quanto solo da percorrere, una piazza.

Possibili usi:

- Sosta breve e passaggio;
- Incontro.

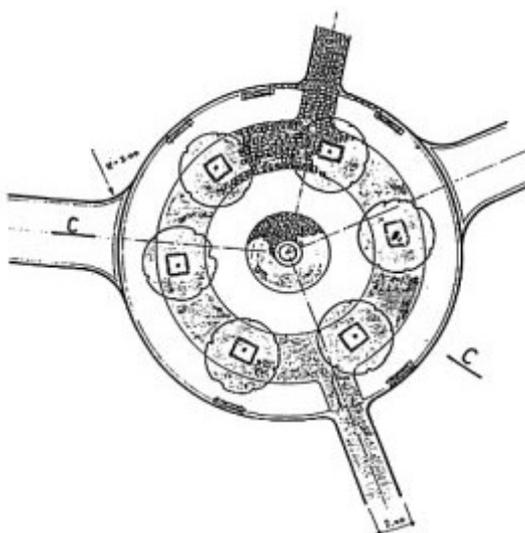
Criticità:

- Costi alti per la realizzazione. Diventa un'opera pubblica importante;
- La sicurezza degli attraversamenti

- Minore usufruibilità dello spazio e del verde;
- Piazza meno “spontanea” e più “studiata”, più pensata, più architettonica; più da guardare che da vivere, più strutturata e meno vivibile e utilizzabile.



Foto: www.webstrade.it



3. Una Piazza da “USARE”

La **terza idea di piazza** nasce, come si è detto precedentemente, da una sintesi delle due idee precedenti.

Una piazza con un'area pedonale ma mantenendo la viabilità; senza la rotonda nel centro e con uno spazio per le persone che sia pensato, vivibile e soprattutto **usufruibile**.

La mediazione tra le due prime proposte di piazza verte maggiormente sul rendere più monumentale e rappresentativa la prima, ma salvaguardando l'esigenza di lasciare la viabilità su un lato della piazza. Creando così una piazza più pensata e piacevole, **che sia cioè visibilmente una piazza**.

Nel corso dell'ultima assemblea, inoltre, è emersa un'esigenza forte da parte degli abitanti e cioè quella di **legare la piazza ad usi veri: “La piazza è una piazza se la usi”**, se ci sono i negozi, se ci sono delle attività o se ha un monumento, una fontana da guardare.

La mediazione tra le due prime idee di piazza sta, quindi, da una parte nel mettere in evidenza o nel dare visibilità alla piazza in quanto opera architettonica-urbanistica e dall'altra nel rendere lo spazio utilizzabile da parte degli abitanti: **ci si ritrova in piazza perché ci si riconosce, perché in piazza si possono fare delle cose** (ritrovarsi, chiacchierare, riposarsi, svagarsi, leggere ecc...) non solo perché si va in Parrocchia.

La piazza diventa, dunque, **identificativa del centro del quartiere**, diventa un nuovo centro in cui ritrovarsi e in cui

andare perché c'è qualcosa da fare. Attualmente questo ruolo risulta essere di via Lonate sia per la presenza dei negozi, sia per la presenza di alcuni servizi; nonostante questa non sia la sua vocazione poiché è una strada molto trafficata, con attraversamenti pericolosi e senza parcheggi regolamentati.

In un incontro previsto ad novembre, l'arch. Carlo Valentini proverà a visualizzare i tre tipi di piazza avvalendosi di disegni e simulazioni al computer.



Foto. Riqualficazione urbana di Piazza San Cosimato nel rione Trastevere a Roma, www.europaconcorsi.com – premio speciale Filippo Lambertucci



Foto: Barcellona, Parco Guell

“La Piazza PARLA.... Se la VIVI!”

In conclusione riteniamo importante sottolineare che **la comunità locale** non dovrebbe limitare il suo impegno esclusivamente alle scelte progettuali di riqualificazione della piazza, ma al contrario farsi carico, al termine dei lavori e unitamente con il Comune, **della gestione e della “vitalità”** della piazza.

Tra le **attività** di cui gli abitanti potrebbero farsi carico:

- Organizzazione di attività come ad esempio la pesca di beneficenza, un mercatino, il Palio, attività sportive ecc;
- Manutenzione del verde;
- Cinema all'aperto, balli e feste, concerti;
- Fornire la piazza di un eventuale regolamento “Le Regole della Piazza”.
- Creare un Comitato di gestione per la piazza che co-gestisca, con il Comune, le attività della piazza.

Si ricorda, inoltre, a tutti coloro che hanno partecipato alle assemblee e alla consultazione pubblica, che sono invitati a tenere vivo **un gruppo di rivitalizzazione e monitoraggio della piazza** che ha carattere permanente e che non può finire con il termine dei lavori e che, soprattutto, vuole essere **un canale di aggregazione fra tutti gli abitanti** del quartiere.

Al Comune si richiede invece, oltre al contributo di manutenzione del verde e delle strutture della piazza, di dotare la piazza stessa di alcuni **servizi di base ai cittadini**, quali ad esempio uno sportello bancario e uno postale.



Foto: Valentina Bianchi Marzoli



Foto: Valentina Bianchi Marzoli

Ringraziamenti:

Si ringrazia per la gentile e preziosa collaborazione:

- IL Forum delle Associazioni,
- Don Norberto,
- L'arch. Carlo Valentini,
- Gli abitanti tutti,
- Gli Amici di via Lonate,
- I ragazzi che si ritrovano in piazza,
- Mamma Rita,
- Giorgio Seravalle,
- Davide Ormellese.



BLOC NOTES:

- Sarete informati di tutti i passi successivi attraverso volantini, messaggi affissi nella bacheca della Parrocchia e naturalmente attraverso il **TASSELLO**.
- <http://www.santamariaregina.it>. Nel sito internet potete trovare tutte le foto e altre informazioni riguardo al progetto.



Contatti:

arch. Sara Seravalle
cell: 349-8777840
e-mail: sara_seravalle@yahoo.it
dott.sa Valentina Bianchi Marzoli
cell: 335-1228986
e-mail: bianchimarzoli.v@libero.it



Foto: Valentina Bianchi Marzoli